

A cura dei Pensionati dello SPI - CGIL

OSSERVATORIO



La ricorrenza del 1° maggio

In tutto il mondo la festa dei lavoratori viene celebrata il 1° maggio: l'ironia della sorte vuole però che l'unica eccezione si faccia dove la ricorrenza è nata, negli Stati Uniti. Infatti negli Usa viene celebrato il Labor day, un surrogato di festa generale del lavoro, che si tiene ogni anno il primo lunedì di settembre, con tanto di majorette, gite e scampagnate. Pare che la scelta del Labor day sia stata motivata dall'intendimento di isolare il movimento sindacale americano da quello del resto del mondo e, soprattutto, per fare dimenticare il noto massacro dei lavoratori di Chicago. Questo, come pensionati ed ex lavoratori, abbiamo il dovere morale di ricordarlo.

Allora la festa del lavoro per noi non è solo una ricorrenza a seguito di un avvenimento cruento, ma un giorno di riflessione attorno al lavoro.

Vorremmo sommamente ricordare a tutti, anche a chi ha promulgato leggi sbagliate, come la legge 30, che l'essere umano non può prescindere dal lavoro.

Non ci sono diritti, non c'è affrancazione, non c'è società. L'individuo, uomo o donna, non può sentirsi libero senza avere un lavoro. Il valore sociale di una professione, qualunque essa sia, è immenso, dove la retribuzione è una parte importante, ma non l'unica; c'è la dignità, la sicurezza, anche proprio come individuo.

Dovremmo porre più attenzione ai simboli, perché sono la memoria. Quando passiamo davanti a una fabbrica chiusa, siamo portati a vederla come un luogo che verrà distrutto dal tempo, senza riflettere neppure un attimo, forse, che cosa ha significato quel luogo di lavoro per migliaia di individui, per migliaia di famiglie. Con maggiore sensibilità dovremmo invece osservare quel luogo con rispetto e magari conservare la memoria perché in quegli spazi, tra quelle mura hanno vissuto, sofferto, e qualche volta perso la vita donne e uomini.

Quest'anno, i sindacati, sono andati a Scampia (Napoli), un post-simbolo di degrado sociale, dove la violenza e l'illegalità sono padrone del territorio.

Hanno inteso e voluto portare agli abitanti di quel quartiere - e a Napoli tutta - la loro tangibile solidarietà, certi che solo il lavoro per quei giovani potrà cambiare le cose.

Rammentiamo che in ogni quartiere ci sono uffici Spi-Cgil e Patronato (Inca) a cui tutti si possono rivolgere per qualsiasi esigenza e consiglio.

Il servizio è gratuito.

Per i lettori del Gazzettino i centri Spi-Cgil più vicini sono:

Via Stennio 11 R (traversa di via Rolando) Tel. 010-418831

Via Raggio 3 Tel. 2472153

Via Milano 40b Tel. 261048

Via Bologna 24 Tel. 252143

Via S.G.D'Acri 6 Tel. 6028425

Via Roggerone 2-2 (c/o Staz. di Rivarolo) Tel. 7491657

Via Zamperini 11 (Bolzaneto) Tel. 7453617

Il parere del medico

Psiche: la lunga linea grigia dell'ansia, dell'aggressività, della violenza

Allacciandomi a quanto scritto sul numero di febbraio, sappiamo che la psiche è una "lunga e graduale linea grigia", in cui dal bianco (la perfezione mentale, che umanamente non esiste) si arriva al nero (che esiste, nel demente o nel coma); ed è composta di numerosi fattori (intelligenza, memoria, affettività, volontà, ecc.); il tema odierno fa parte del "comportamento".

La cronaca è giornalmente satura di gesti riconducibili a perdita di umanità o quantomeno rispetto del prossimo, al punto che i media per accentrare l'attenzione debbono soffermarsi su quelli più efferati essendo così quotidiana la microcriminalità che non fa più nemmeno notizia. C'è meno religiosità (è l'unica che predica Amore); più egoismo e meno educazione specifica (famiglia carente); poco lavoro (occuperebbe, e responsabilizzerebbe); povertà relativa (sotterfugi per vivere); meno risultati (Carabinieri e Polizia sembrano neanche più interessarsi ai piccoli eventi); molti immigrati (che cercano di inserirsi sgomitando un po').

E non solo; tanti e complessi fattori che si concatenano e si intrecciano. A ribadire questa cronologia di valori, la lingua italiana ci offre numerosi sinonimi. Parlando del "comportamento violento" (sia psichico che fisico) vediamo tutto un diverso e crescente grado di belligeranza: dal banale e controllato *stizzoso, seccato, sanguigno*; e dal - sempre normale ma un po' più impegnativo - *intollerante, intemperante, impetuoso, collerico, dispotico, rabbioso o veemente*; si sfocia nelle già pericolose *aggressività, iperreattività, irritabilità e litigiosità*; fino ad iniziare a sconfinare con la *virulenza, irruenza, 'fumo agli occhi'* (quando il cervello non domina la situazione: lo *sciùppòn de futta*). Finisce nel patologico ed illegale quando arriva al *furore o alla lesione*; ovvero alla *violenza vera e propria* compreso il *suicidio*.

Tutti aggettivi che, in più o in meno, possediamo tutti perché, è ancestrale per sopravvivere ed affermarsi il dover dominare l'ambiente, resistere alle sue forze negative, mantenere la propria posizione. Tutte mete che non si realizzeranno se l'uomo-animale non possedesse intrinseca e naturale una pulsione aggressiva. Essendo essa dispensata in quantità diversa per ogni individuo e dovendo fare una certa fatica per contenerla, ne deriva che ciascuno di noi tende ad essere severo con gli altri e ben disposto a giustificare i propri scatti quando immerso in una situazione di attrito (in macchina, con un vigile, in condominio, allo stadio, tra coniugi, ecc.). In sostanza, il famoso "bisogna esserci". È vero, per giudicare bisognerebbe trovarsi nel momento di ciascuna provocazione; ma non potendo, la Legge si mette al di sopra di tutti e di tutto, e dispone dei limiti: nella cronologia della gravità di una azione/reazione, essa sancisce ciò che è illegale, al di là dei tanti motivi delle presunte personali buone cause (il processo ai poliziotti per il G8 insegna che la

violenza e la prevaricazione non sono giustificate né ammesse anche se compiute da chi pensa di difendere la Legge); e che il possesso di un'arma (dalla "impropria" come una sbarra di legno o una stampella, alla "propria" come un coltello o pistola) o l'uso di alcool o droghe, aggravano la posizione del soggetto e gli peggiorano tutto. In conclusione il problema "aggressività" è sopito in tutti ed esplose di fronte ad una presunta frustrazione specie se coesiste una personale difficoltà-incapacità di identificarsi con il proprio prossimo o aver corrisposto una eccessiva distanza mentale tra sé e gli altri.

Possiamo valutarne il grado sulla base di tre fasi: una prima, più ovvia -ma importante come le fondamenta di una casa -, di competenza dei genitori (educativa); si passa alla seconda di competenza medica (allo scopo sono preposti i SS Mentale della USL affiancati dagli specialisti psichiatri; ma essi possono agire solo se il soggetto accetta di essere seguito; quindi pongono come 'sine qua non' la volontarietà a farsi seguire); si finisce nella terza quando si sconfigna nella situazione comportamentale di competenza legale (punire il reato).

Questo schema (imperfetto come tutte le nozioni concentrate) evidenzia che tra la seconda e la terza fase, esiste una grave e pericoloso vuoto di competenze nei confronti di chi va fuori controllo ma senza commettere reato grave -e sono tanti; anzi i più.

Ne consegue (esempio, il giovane che beve e poi facilmente reagisce al poliziotto; allo stadio l'intemperante che provoca o lancia oggetti; il guidatore che picchia indipendente dalla ragione; quello che spacca tutto in casa; ecc.); i genitori non intervengono perché ha più di diciotto anni; i medici non intervengono perché non vuole farsi seguire; la legge non interviene se non c'è denuncia e comunque punisce ma non cura.

Questi soggetti attualmente sono "cani sciolti", di competenza di nessuno ed aiutati da nessuno. Si fa appello all'autocontrollo, che non hanno. Li si punisce e basta. Invece

andrebbero curati. L'autocontrollo è l'elemento che nella persona "normale" fa da bilanciere a questi impulsi istintivi. Tocca ai genitori e nonni, educare fin da piccolo il bambino-ragazzo, insegnandogli: a) una equilibrata autostima (io forte e senso di aggregazione. Il bimbo segnala la sua aggressività con il pianto, il capriccio, la crudeltà verso gli animali indifesi. Il ragazzo con l'egoismo, la noia, il bullismo, o nel gioco. Il giovane con l'ideologia politica orientata "contro", apparentemente identificandosi con i deboli); b) i valori della vita (tutti gli ideali, dalla famiglia alla patria ed alla vita stessa, propria e degli altri compresi gli animali); c) il rispetto del prossimo (dalla carta buttata per terra e scritte sui muri, al favorire i vecchi sul bus, per strada sui marciapiede, tifo allo stadio, guida in moto, ed a tutto ciò che potrà essere 'scontro'); d) la forza fisica (da sfogare in uno sport specifico, come le arti marziali o canottaggio). Così infatti, notiamo che chi ha avuto una sana educazione, ha più facile il controllo della reazione da apportare nelle singole situazioni. In questa "lunga linea grigia" della violenza, la sopportazione e tolleranza della gente, è comune per le forme più lievi ed in quelle più gravi; nelle forme centrali (ladri - scippatori - alcoolisti - picchiatori - ecc.), diventa diversa: chi di più e chi di meno; chi prima e chi dopo. Ma nella mentalità generale, tutti demandano il compito alla Legge, che dovrebbe obbligare i colpevoli a curarsi. Ma come detto - non so perché - c'è un vuoto di tutela che non fa prendere in considerazione questa necessità. Ma è proprio questo vuoto quello che genera nella cittadinanza il disagio e la sfiducia verso gli organi predisposti. Dalle lettere ai giornali, piccola parte di chi ha subito una violenza, pensa ad una giustizia sommaria alla Tex Willer; più tanti se la prendono genericamente col governo o segnalando il fatto; ma i più soggiacciono con livore e rancore, ingiustamente abbandonati, succubi di un delinquente che irride questa disorganizzazione di per sé incapace di proteggere i più deboli e rendere giustizia.

Ezio Baglini

Nei confronti delle problematiche relative a situazioni stressanti e frustranti che coinvolgono la famiglia, si ha concomitante notizia dell'esistenza di due centri diversi.

In via Cantore 30/1 scala destra l'Associazione Perform si interessa di problemi psicologici in genere, ma in particolare quelli relativi all'infanzia ed alla coppia di sposi in disaccordo. Specialisti psicologi e pediatri, non gratuiti ovviamente, ma a tariffe sociali. Dopo la primitiva ricerca di valutazione e rassicurazione, l'intervento di questi Specialisti vede - nei casi impegnativi o decisi ad oltranza - uno sviluppo di assistenza che faciliti una soluzione. Per la coppia in disunione, un equilibrato vantaggio di ambedue e soprattutto di eventuali figli, evitando tutte le conseguenti azioni legali; col beneficio finale di un supporto psicologico personale, di tempi abbreviati ed una spesa notevolmente inferiore.

In salita Belvedere 15, con invito il giorno 8 giugno il cardinale Tarcisio Bertone con sindaco Pericu inaugureranno il condominio di accoglienza mamma e bambino, per le situazioni di crisi. Chiamato "Casa Belvedere" gestito dalle suore dell'Antoniano di padre A.M. di Francia, Figlie del Divino Zelo. Aperto a tutela della "famiglia debole", sarà una accoglienza e ospitalità, secondo un programma del Comune mirato alla conciliazione familiare e contro la disgregazione della famiglia. Il quartiere e la popolazione saranno invitati ad una visita guidata e festa, domenica 12 giugno; iniziando alle ore 16,30 dal piazzale della Chiesa, dopo Processione fino alla casa, e santa Messa. Un convegno sul tema "crescere insieme ai propri figli; quando la relazione mamma-bambino è da tutelare" si è svolta al Quadrivium a fine maggio.